

DESIDERARE ALTRIMENTI e altri racconti...

di Giovanni Baldaccini

Fermenti Editrice, 2011, pp. 164, € 16,00

ISBN 978-88-97171-04-1

www.fermenti-editrice.it

www.facebook.com/fermentieditrice

GUARDARE ALTRIMENTI

Immaginiamo la letteratura come una lente. Ci sono autori che hanno un microscopio e analizzano quei particolari che ci riportano all'universale. Ci sono autori che usano il cannocchiale e attraverso vasti affreschi ci restituiscono il senso dell'umano. Ci sono autori che indossano occhiali, chiari, scuri, rossi, neri a seconda dell'età, del periodo storico o delle ideologie professate. Giovanni Baldaccini ha scelto per le sue osservazioni letterarie (i 9 racconti che compongono questa raccolta nuova di zecca, *Desiderare altrimenti*, appena pubblicata per i tipi di Fermenti) una strana lente; una lente che mette a fuoco sui lati ma lascia fuori fuoco il centro. E ci spieghiamo meglio. Il tema comune ai nove racconti è l'esplorazione dell'inconscio – e poteva essere qualcosa d'altro, vista la professione del nostro autore? – ma come potrebbe Baldaccini descrivere qualcosa che sfugge a qualsiasi definizione, quel magma primordiale che ci ribolle dentro, da cui tutto trae origine, in cui tutto si risolve e al quale nessuno sforzo razionale può imporre la ben che minima modifica? Per cui Baldaccini non lo descrive affatto, operazione che implicherebbe oltre tutto un'analisi e un giudizio che il nostro autore non è interessato a dare; lo lascia parlare, con la sua prosa assertiva ed elusiva al tempo stesso, e ce lo fa vedere o meglio ce lo fa intravedere così com'è: inspiegabile, capriccioso, angosciante, lacerato, impotente, dispettoso. Ciò che noi lettori possiamo mettere a fuoco, quindi, sono brandelli di informazioni *a latere* della narrazione, che ci svelano un'epoca storica (*Lucciole*), una città (*Ara Coeli*), un'opera letteraria (*Ospedale Paradiso*, *Polvere di stelle*). Ma sono appunto brandelli, elementi secondari. Perché l'attenzione è al centro, nel marasma che riconosciamo sulla pagina scritta proprio perché è quello che abbiamo dentro, anche noi..

Daniela Gangale